

RICORRE IL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

UNA IMPORTANTE VITTORIA DELLA SCIENZA

Il mio amico Mao Tse-dun

A colloquio con Piccard dopo la sua grande impresa

Ricordi sui primi giorni della Rivoluzione - La IV Armata e la sua epopea nel 1930 e nel 1931 - Uno contro dieci - Formazione di combattimento e collettivo di lavoro - Il mulo nero di Ciu De



Il compagno Mao Tse-dun, capo amato del popolo cinese

Durante gli anni della seconda guerra rivoluzionaria in Cina (1927-1936) l'autore di questo scritto, Hsu Sung-lin, prestò servizio presso il Q.C. della Armata Rossa degli operai e dei contadini cinesi...

ni, mentre l'Armata Rossa contava ancora più di 20 mila uomini. Il compagno Mao Tse-dun radunò il grosso dell'Armata Rossa per attaccare i gruppi nemici dispersi...

durante la marcia, noi non dobbiamo mai isolarci dalle masse. Per adempiere bene ai nostri compiti, noi dobbiamo servirci del nostro cervello durante il lavoro...

Per quanto la situazione potesse essere sfavorevole e difficile, i compagni Mao Tse-dun e Ciu De avevano sempre alto il morale. Il compagno Mao Tse-dun diceva spesso: «La rivoluzione trionferà in tutto il paese».

ASPETTI DELLO SPORT SOVIETICO

I vecchi campioni

Gli eroi di certi film americani - Le strade che si aprono agli atleti più anziani - Incontro con dirigenti sportivi, allenatori, insegnanti - La «religione dello sport»

Tutti in salvo

Nel luglio del 1931, durante la terza campagna anti-accercchiamento, le forze nemiche erano ancora aumentate di numero, e l'Armata rossa dovette lavorare e combattere ancora più duramente...

Granite educatore

Nel periodo in cui vissi insieme col compagno Ciu De agli inizi della rivoluzione, gli educatori mi disse di imparare a leggere e a scrivere, e di studiare in quel modo dove avrebbero andare le cose secondo giustizia.

Chi è che guida lo sport

Michaelsson fu un famoso trottatore, ha 65 anni e insegna l'arte agli operai della Torpedo. Come Osoin insegna loro la tecnica di guida del cavallo, fino a pochi anni fa, il primo ministro sovietico del salto con l'asta, a Leningrado il direttore del Palazzo dello Sport...

AL FESTIVAL DEL TEATRO DI VENEZIA

«LA FUGGITIVA» DI BETTI

L'opera, mistica e oscura, rivela il doloroso disfacimento dell'autore scomparso

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI. È una «Fenice», la corvetta dove abbiamo trascorso quasi tre giorni, in attesa della immersione dei Piccard, riposa adesso nel porto di Napoli. Il batiscafo fa il suo viaggio di ritorno verso Castellammare, dopo aver trascorso un periodo di sosta a Capri...

CASTELLAMMARE DI STABIA

La messa a punto dello strumento che doveva essere progettata da un ingegnere di Castellammare di Stabia, la messa a punto della sistemazione delle apparecchiature fornite da industrie italiane e svizzere, come l'elettromagnete per lo sgancio della zavorra...

FRANCO PRATTICO

La messa a punto dello strumento che doveva essere progettata da un ingegnere di Castellammare di Stabia, la messa a punto della sistemazione delle apparecchiature fornite da industrie italiane e svizzere...

ALTI ANCHE DI 75 ANNI



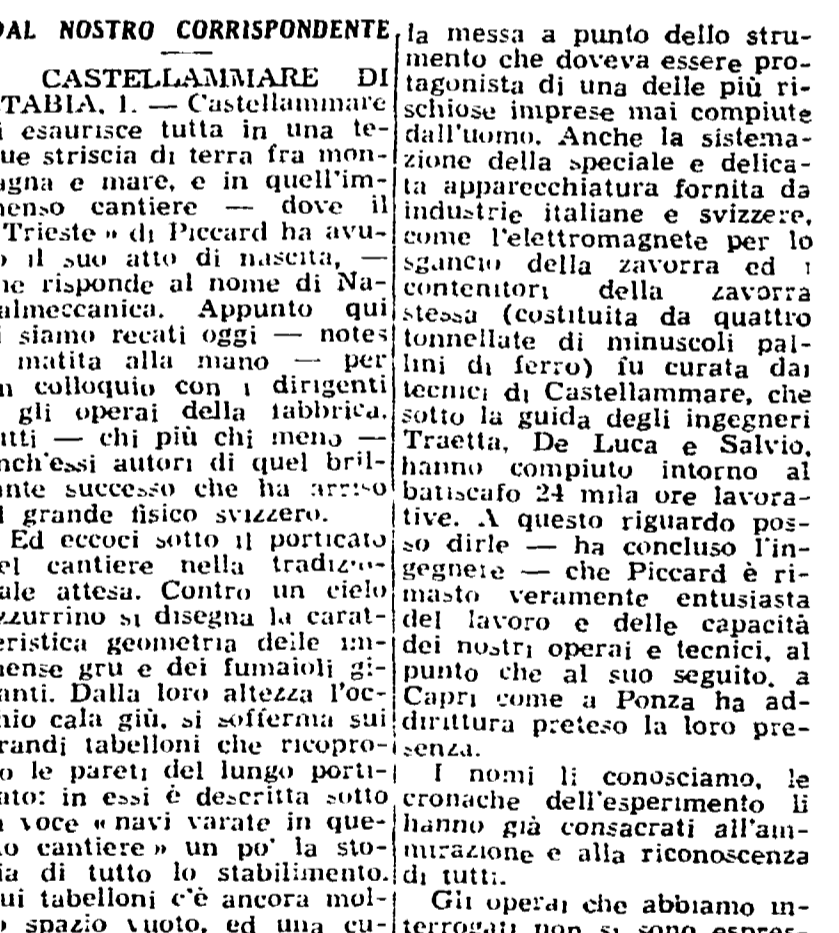
La Dumbardze (a destra) una delle più forti lanciaatrici di disco del mondo, insieme con l'amica e rivale Sciumskaia

ERMANNO REA



ERMANNO REA

LE PRIME A ROMA



LE PRIME A ROMA

Notti insonni

Il compagno Mao Tse-dun, nelle sue quotidiane visite all'accantonamento, discuteva prima di tutto con il compagno Ciu De e con il capo di Stato Maggiore dei problemi relativi alle operazioni militari e alle marce.

ALTI ANCHE DI 75 ANNI

Si capisce allora perché i vecchi campioni non facciano nulla a parte di quei baccarelli americani che si vedono nei film. Forse è del tutto improbabile che a Mosca innalzino un monumento alla Dumbardze o a Litvov, alla Dumbardze o a Cukarica, come hanno fatto quelli di Helsinki per Paavo Nurmi, ma nelle sedi delle società sportive, negli atri e sulle facciate degli edifici dei grandi foto dei campioni del

ALTI ANCHE DI 75 ANNI

Si capisce allora perché i vecchi campioni non facciano nulla a parte di quei baccarelli americani che si vedono nei film. Forse è del tutto improbabile che a Mosca innalzino un monumento alla Dumbardze o a Litvov, alla Dumbardze o a Cukarica, come hanno fatto quelli di Helsinki per Paavo Nurmi, ma nelle sedi delle società sportive, negli atri e sulle facciate degli edifici dei grandi foto dei campioni del

ALTI ANCHE DI 75 ANNI

Si capisce allora perché i vecchi campioni non facciano nulla a parte di quei baccarelli americani che si vedono nei film. Forse è del tutto improbabile che a Mosca innalzino un monumento alla Dumbardze o a Litvov, alla Dumbardze o a Cukarica, come hanno fatto quelli di Helsinki per Paavo Nurmi, ma nelle sedi delle società sportive, negli atri e sulle facciate degli edifici dei grandi foto dei campioni del

ALTI ANCHE DI 75 ANNI

Si capisce allora perché i vecchi campioni non facciano nulla a parte di quei baccarelli americani che si vedono nei film. Forse è del tutto improbabile che a Mosca innalzino un monumento alla Dumbardze o a Litvov, alla Dumbardze o a Cukarica, come hanno fatto quelli di Helsinki per Paavo Nurmi, ma nelle sedi delle società sportive, negli atri e sulle facciate degli edifici dei grandi foto dei campioni del

ALTI ANCHE DI 75 ANNI

Si capisce allora perché i vecchi campioni non facciano nulla a parte di quei baccarelli americani che si vedono nei film. Forse è del tutto improbabile che a Mosca innalzino un monumento alla Dumbardze o a Litvov, alla Dumbardze o a Cukarica, come hanno fatto quelli di Helsinki per Paavo Nurmi, ma nelle sedi delle società sportive, negli atri e sulle facciate degli edifici dei grandi foto dei campioni del

ALTI ANCHE DI 75 ANNI

Si capisce allora perché i vecchi campioni non facciano nulla a parte di quei baccarelli americani che si vedono nei film. Forse è del tutto improbabile che a Mosca innalzino un monumento alla Dumbardze o a Litvov, alla Dumbardze o a Cukarica, come hanno fatto quelli di Helsinki per Paavo Nurmi, ma nelle sedi delle società sportive, negli atri e sulle facciate degli edifici dei grandi foto dei campioni del

ALTI ANCHE DI 75 ANNI

Si capisce allora perché i vecchi campioni non facciano nulla a parte di quei baccarelli americani che si vedono nei film. Forse è del tutto improbabile che a Mosca innalzino un monumento alla Dumbardze o a Litvov, alla Dumbardze o a Cukarica, come hanno fatto quelli di Helsinki per Paavo Nurmi, ma nelle sedi delle società sportive, negli atri e sulle facciate degli edifici dei grandi foto dei campioni del

ALTI ANCHE DI 75 ANNI

Si capisce allora perché i vecchi campioni non facciano nulla a parte di quei baccarelli americani che si vedono nei film. Forse è del tutto improbabile che a Mosca innalzino un monumento alla Dumbardze o a Litvov, alla Dumbardze o a Cukarica, come hanno fatto quelli di Helsinki per Paavo Nurmi, ma nelle sedi delle società sportive, negli atri e sulle facciate degli edifici dei grandi foto dei campioni del

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA. I. - Fra le molte cose che si sono dette dai giornalisti e critici, italiani ed indiani della morte di Ugo Betti sostanzialmente erano giudizi favorevoli già espressi in vita) è notevole osservare che non pochi hanno sottolineato come alla sua notorietà ed al suo credito presso gli ambienti culturali non corrispondeva altrettanta popolarità. Sotto il primo aspetto, egli aveva una pagella da primo della classe, le sue commedie, spessissimo, arrivavano alla ribalta dopo essere state vincitrici in concorsi; la critica gli era generalmente propizia; i principali lavori erano tradotti in molte lingue ed il suo nome era circonfuso, all'estero, di molta reputazione fra gli intellettuali. Gli esami del pubblico, peraltro, non erano sempre favorevoli: ma anche quando le sue opere riuscivano a raccogliere, coi consensi dei critici, consensi di platea, come avvenne per «Frana allo scalo nord» e «Ragazzo del porto», essi non riuscivano mai a creare intorno al suo nome un alone di popolarità che si fruttava quanto di facile religiosità che essa contiene - ha creduto politicamente utile sovvenzionare la rappresentazione, ha fatto cosa faziosa, usuraria ed irriverente.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Daniele, melense impiegato del registro, non fa che debiti. Nina, sua moglie, si dà a giocare d'azzardo e spera di arricchirsi col capufficio di un bar e spietatamente arruola le vincite. Nina - ed il marito lo sa - è costretta a pagare dando se stessa. Ma ha anche paura che non finirà mai di pagare, il suo debito. Offre, allora, al sempre più esigente capite, come liquore, un bicchiere di veleno; quando egli barcolla stravolto, e cade, essa lo prende in braccio e lo va a nascondere in un cespuglio; poi supplica il marito, che sopraggiunge, di compiere la opera; e Daniele getta l'uomo ancora vivo, mettendogli delle pietre in tasca, nel lago.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Per terminare il racconto, basterà aggiungere che la coppia riesce, attraverso inenarrabili stenti, a passare il confine; e Nina, stremata, muore. Ma fra il marito e la moglie, e su tutta l'azione, domina una misteriosa personalità, il solito arcidiacono dal piede foruto, o genio del male, che, dopo essere stato per due anni l'organizzatore di tutte le colpe, cercherà di non darsi per vinto nemmeno quando Daniele (che, poco innanzi, si lagna di Dio, reclamando maggiore rispetto per la personalità umana, obblighi più precisi e castighi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Non abbiamo ancora terminato di descrivere sotto la voce «navi varate in questo cantiere» un po' la storia di tutto lo stabilimento. Sui tabelloni c'è ancora molto spazio vuoto, ed una curiosità nasce improvvisa nella nostra mente: «Anche il «Trieste» e la sua data di varo verranno, dunque, inseriti fra tutti questi bizzarri nomi di navi?». E ci stiamo appunto rifugiando nella breccia iseriziana quando ci annunciano che il direttore in persona, dott. Perrotta, ci sta aspettando nel suo ufficio privato.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Non abbiamo ancora terminato di descrivere sotto la voce «navi varate in questo cantiere» un po' la storia di tutto lo stabilimento. Sui tabelloni c'è ancora molto spazio vuoto, ed una curiosità nasce improvvisa nella nostra mente: «Anche il «Trieste» e la sua data di varo verranno, dunque, inseriti fra tutti questi bizzarri nomi di navi?». E ci stiamo appunto rifugiando nella breccia iseriziana quando ci annunciano che il direttore in persona, dott. Perrotta, ci sta aspettando nel suo ufficio privato.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Non abbiamo ancora terminato di descrivere sotto la voce «navi varate in questo cantiere» un po' la storia di tutto lo stabilimento. Sui tabelloni c'è ancora molto spazio vuoto, ed una curiosità nasce improvvisa nella nostra mente: «Anche il «Trieste» e la sua data di varo verranno, dunque, inseriti fra tutti questi bizzarri nomi di navi?». E ci stiamo appunto rifugiando nella breccia iseriziana quando ci annunciano che il direttore in persona, dott. Perrotta, ci sta aspettando nel suo ufficio privato.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Non abbiamo ancora terminato di descrivere sotto la voce «navi varate in questo cantiere» un po' la storia di tutto lo stabilimento. Sui tabelloni c'è ancora molto spazio vuoto, ed una curiosità nasce improvvisa nella nostra mente: «Anche il «Trieste» e la sua data di varo verranno, dunque, inseriti fra tutti questi bizzarri nomi di navi?». E ci stiamo appunto rifugiando nella breccia iseriziana quando ci annunciano che il direttore in persona, dott. Perrotta, ci sta aspettando nel suo ufficio privato.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Non abbiamo ancora terminato di descrivere sotto la voce «navi varate in questo cantiere» un po' la storia di tutto lo stabilimento. Sui tabelloni c'è ancora molto spazio vuoto, ed una curiosità nasce improvvisa nella nostra mente: «Anche il «Trieste» e la sua data di varo verranno, dunque, inseriti fra tutti questi bizzarri nomi di navi?». E ci stiamo appunto rifugiando nella breccia iseriziana quando ci annunciano che il direttore in persona, dott. Perrotta, ci sta aspettando nel suo ufficio privato.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Non abbiamo ancora terminato di descrivere sotto la voce «navi varate in questo cantiere» un po' la storia di tutto lo stabilimento. Sui tabelloni c'è ancora molto spazio vuoto, ed una curiosità nasce improvvisa nella nostra mente: «Anche il «Trieste» e la sua data di varo verranno, dunque, inseriti fra tutti questi bizzarri nomi di navi?». E ci stiamo appunto rifugiando nella breccia iseriziana quando ci annunciano che il direttore in persona, dott. Perrotta, ci sta aspettando nel suo ufficio privato.